

## Il giardino di villa Rizzardi a Poiega di Negrar: l'iconografia del complesso scultoreo

Il progetto del giardino di villa Rizzardi a Poiega di Negrar fu commissionato nel 1783 dal conte Antonio Rizzardi (1742-1803) all'architetto Luigi Trezza (1752-1823) e realizzato tra il 1783 e il 1796<sup>1</sup>.

Antonio Rizzardi, che aveva ereditato dai suoi antenati la passione per l'architettura "in verde", volle unire al modello formale prospettico e scenografico della tradizione italiana alcune concessioni al gusto pittorresco; è così che Luigi Trezza riuscì a realizzare nel giardino di Poiega una sintesi tra il giardino all'italiana, ormai alla sua ultima apparizione in ambito veneto, e il giardino romantico, che proprio in quel periodo si andava affermando<sup>2</sup>.

### *I percorsi del giardino di villa Rizzardi*

Il giardino, che si adagia al pendio della collina coltivata a vigneto, assecondandone le pendenze naturali, si può considerare strutturato da tre percorsi paralleli, orientati ortogonalmente rispetto all'andamento orografico della valle, conclusi da un viale di cipressi che li interseca e che termina nel Belvedere collocato nel punto più alto della composizione. Altri fulcri del giardino sono il Teatro di verzure al termine del viale intermedio, al cui limite opposto si collocano il Laghetto e il Giardino segreto dominato dal Ninfeo, e infine il Parterre, situato tra la villa e il Viale di carpini.

A completamento e decorazione del giardino vi è un ricco e complesso programma iconografico che si avvale di un notevole numero di statue, le quali animano i percorsi, le quinte arboree, il Belvedere, il Boschetto, il Teatro verde, il Ninfeo, il Parterre.

Questo complesso scultoreo, del quale fino a ora è mancata sia la catalogazione che una adeguata interpretazione iconografica, è stato oggetto in questa sede di una ricerca che ha tentato di dare una lettura, singola e d'insieme, alle statue.

### *Il Boschetto e il Tempio circolare*

Accedendo al giardino dall'ingresso superiore si entra all'interno del Boschetto, formato da piante di varie essenze (nostrane ed esotiche); questo settore è impostato irregolarmente, secondo i canoni romantici, e accoglie al suo interno diverse sculture riprodotte di fiere esotiche, oltre all'originale Tempio circolare rustico. Le sculture, che rappresentano una pantera, un lupo e altre due fiere esotiche non bene identificabili, forse animali d'invenzione, sono inserite all'interno della vegetazione e compaiono a sorpresa, quasi ad accentuare l'effetto fantastico e "orrido" del luogo.

Al centro del Boschetto si incontra, come titola la tavola di progetto di Luigi Trezza<sup>3</sup>, il «Tempio di muro intonato di stalattiti, o siano sassi grotteschi, disposto nel mezzo di un bosco artificiale di carpini, ed al-

tri alberi, con stanze verdi, e gallerie coperte all'intorno». Vi si accedeva infatti attraverso una fitta trama di gallerie e stanze verdi, la cui complessa geometria vegetale è oggi andata perduta. L'interno del Tempio circolare, coperto da una "cupola" di carpini, è scandito da un ordine architettonico classico ottenuto mediante filari di ciottoli di fiume, che incornicia l'alternanza dei quattro accessi e delle quattro nicchie che ospitano statue classiche. La superficie del tempietto è rivestita di applicazioni calcaree, quali spugne e stalattiti. Le statue collocate nelle nicchie rappresentano rispettivamente: Ercole, uomo barbuto e dal corpo muscoloso, eroe per eccellenza, con gli attributi della clava e del leone sottomesso ai suoi piedi; Venere, dea dell'Amore, nuda con le due colombe, il ramo di mirto e la rete sulla spalla; Apollo, dio del Sole e della musica, raffigurato con la faretra sulle spalle e il pitone ucciso ai piedi; Diana, dea della caccia, con l'attributo della mezzaluna crescente sul capo, accompagnata dal cane e da una pecora. In un gioco di confronti, Ercole, simbolo di forza brutta, si contrappone ad Apollo, simbolo di forza divina e di armonia, mentre Venere, simbolo della passione carnale, si contrappone a Diana, dea della castità.

Nel tempietto, quindi, così come nel giardino, si ricerca un raffinato effetto allegorico: al tema del dionisiaco, rappresentato da Amore (Venere) e Forza (Ercole), si contrappone quello dell'apollineo, simboleggiato da Armonia (Apollo) e Castità (Diana).

#### *Il Ninfeo, il Giardino segreto e il Laghetto*

Sempre nel settore più alto del giardino, percorrendo la piccola carpinata, si accede a un'area più geometrica e rigorosa, suddivisa in due zone distinte, en-

trambe caratterizzate dalla comune presenza dell'acqua: il Ninfeo, che domina un piccolo Giardino segreto a ridosso della villa, e il Laghetto, racchiuso tra muri verdi di alloro.

Il Ninfeo si colloca al termine della piccola carpinata, ed è ripartito in tre settori: i due laterali traforati da aperture, quello centrale a esedra, con un nicchione nel quale è collocata una vasca al di sotto di un'illusionistica cascata formata da stalattiti. La superficie, in analogia a quella del tempietto rustico, è rivestita da concrezioni, spugne e stalattiti ed è scandita da modanature in pietra bianca. Al centro del Ninfeo, al margine della vasca, è posta una statua che rappresenta una divinità fluviale. In posizione semisdraiata, coperta solo da un drappeggio che ricorda le increspature dell'acqua, si presenta mutila della testa, che dalle tracce rimaste sul petto doveva possedere una barba lunga e fluente. Dal Ninfeo l'acqua sorgiva viene convogliata attraverso giochi di fontane fino al Laghetto e al piano terreno della villa. All'interno dell'apertura destra del Ninfeo vi è una statua anch'essa mutila della testa, rappresentante Atteone, giovane cacciatore che venne ucciso dalla dea Diana, adirata per essere stata colta mentre, nuda, faceva il bagno nella fonte Parteia. Questa statua crea una connessione, a livello iconografico, tra il Ninfeo e il sottostante Giardino segreto. Qui, infatti, ai margini della composizione geometrica, vi sono due coppie di statue di carattere mitologico: in alto a destra una figura di fanciulla, rappresentata con la tunica, i calzari ai piedi e un fascio di frecce, sembra essere proprio la dea Diana; a sinistra un'altra fanciulla, sempre con una corta tunica e un fascio di frecce, potrebbe rappresentare una ninfa compagna di caccia di Diana. Più in basso, sulla de-

stra, è collocata una scultura raffigurante Venere insieme ad Amore; entrambi rivolgono lo sguardo a una quarta scultura, sulla sinistra, rappresentante un bellissimo giovane che regge un bastone, attributo di Adone, di cui Venere, colpita dalla freccia di Amore, si è innamorata. Tra le statue di Venere e Adone, nella parte centrale della seconda terrazza del giardino segreto, vi sono due fontane, rappresentanti due piccoli tritoni sdraiati, dalla cui bocca sgorga lo zampillo d'acqua. Altre due fontane, lungo l'asse centrale del giardino, si compongono di mascheroni sovrastanti vasche di pietra.

Questa zona sembra quindi unire due temi: quello dell'acqua e quello delle relazioni tra dei e uomini. Anche qui si riscontra quello spirito allegorico che anima le composizioni del giardino: ai sentimenti d'ira e di vendetta di Diana verso Atteone si contrappongono quelli d'amore e di passione di Venere nei confronti di Adone.

Ancora l'acqua è il tema fondamentale della zona alla sinistra del Giardino segreto. Sempre percorrendo la piccola carpinata, si incontra una statua che domina la scalinata conducente al Laghetto: rappresenta Nettuno, dio del mare, nelle sembianze di un uomo maturo e imponente, con barba e capelli fluenti, il capo incoronato e accompagnato da un delfino. All'estremità superiore della scalinata sono sdraiati due leoni; incoerenti con il contesto, probabilmente sono stati collocati in questo luogo successivamente alla realizzazione del giardino<sup>4</sup>. Dalla scalinata l'asse prospettico focalizza lo sguardo sulla composizione scultorea al centro del Laghetto ovale. Questa composizione rappresenta Acqua, personificata da una giovane donna, seduta su uno scoglio, con un'anfora da cui sgorga

l'acqua. Il delfino sottostante è il simbolo del mare, mentre la presenza dei putti significa che l'acqua è principio di ogni cosa e fonte di vita. In ginocchio ai piedi della donna due tritoni rendono omaggio al primario degli elementi<sup>5</sup>. Il Laghetto è circondato da "muri" di alloro, che formano gallerie, nicchie e un'esedra in cui è posizionata un'altra statua: questa, che non sembra avere un nesso diretto con il contesto, rappresenta una donna, vestita di un'elegante tunica drappeggiata, il capo cinto da una corona d'alloro, che tiene in mano un libro aperto. Potrebbe essere l'allegoria della Sapienza, o dell'Intelletto.

#### *Il Parterre e il Viale di carpini*

Proseguendo lungo l'asse prospettico si incontra il muro che divide la zona del Laghetto da quella del Parterre, raggiungibile scendendo una scalinata a doppia rampa. Proprio all'ingresso della scalinata sono poste due statue che rappresentano un giovane e una dama i quali, a differenza di tutte le altre statue del giardino (in vesti classiche), indossano abiti dell'epoca; i due giovani appaiono spensierati e, scherzosamente, si sono scambiati i rispettivi cappelli. Sempre lungo la sommità del muro divisorio sono poste due sculture raffiguranti putti; quello sulla sinistra tiene in mano un fascio legato con un nastro, mentre quello sulla destra regge un disco tondo, probabilmente un tamburello. Vicino a quest'ultimo, sottratta alla sua collocazione originaria, si trova un'ulteriore statua di putto che tiene in mano un altro strumento musicale, un piatto. Di fronte alla facciata della villa un muretto disposto a esedra fa da basamento ad altre quattro sculture: centralmente, ai lati dell'accesso, due grossi cani seduti custodiscono simbolicamente la villa,

mentre piú esternamente sono posti altri due putti, uno dei quali regge uno scudo mentre l'altro ha perduto l'oggetto che lo caratterizzava. Dalla parte opposta del Parterre dalle forme geometriche, oltrepassando siepi e fontane, si raggiunge l'ingresso al Viale di carpini; qui, ai lati di una piccola scalinata, vi sono altri due putti, uno dei quali stringe in mano un uccellino.

Al termine del lungo Viale di carpini, sagomato a volta e tagliato in sommità da una suggestiva "lama" di luce, è collocato un altro gruppo di statue. La piú grande è situata al termine dell'asse prospettico del viale e rappresenta un uomo in età virile insieme a un giovinetto seduto; quest'ultimo ha sulle spalle una pelle di leone. L'identificazione dei personaggi è difficile, sia per l'avanzato stato di degrado della scultura, sia per la mancanza di dettagli caratterizzanti. Si potrebbe ipotizzare, anche per la contiguità dei vigneti, che si tratti del giovane Bacco (costui talvolta indossava una pelle di leone) con il tutore Silene. Alla loro sinistra, all'inizio dell'asse prospettico del viale di cipressi che conduce al Belvedere, vi è una statua che reca sul basamento la scritta Minerva, ma che piú probabilmente, avendo subito uno scambio di basamento, rappresenta Teseo. I suoi connotati fisici, infatti, sembrano essere tipicamente maschili. L'eroe ateniese, noto per l'uccisione del Minotauro e per l'amore con Arianna, è armato di elmo, scudo e corazza, e appare insieme a un piccolo satiro. Il nesso tra le due statue potrebbe essere dato dal personaggio di Arianna che, dopo essere stata abbandonata da Teseo, divenne la compagna di Bacco. Un'altra statua del gruppo rappresenta Deianira, giovane compagna di Ercole, colta nel momento del suicidio. Gelosa per il

tradimento del marito, la donna gli consegnò una tunica impregnata del sangue del centauro Nesso, che avrebbe dovuto funzionare da pozione d'amore. Invece, a causa del veleno dell'Idra di cui era intrisa, la tunica ferì gravemente Ercole che, impazzito dal dolore, si tolse la vita. A questo punto Deianira, disperata, si uccise a sua volta. A destra, simmetrica rispetto all'asse del viale, vi è la statua di Acheloo, dio dell'omonimo fiume, rappresentato con ai piedi l'anfora da cui esce acqua e con le corna. Costui, innamoratosi di Deianira, si trasformò infatti in toro nella lotta con il marito di lei, Ercole, che lo uccise strappandogli una delle corna<sup>6</sup>.

Il tema comune a questo gruppo di statue potrebbe quindi essere quello dell'amore, delle gelosie e delle contese amorose tra eroi, dei e donne. In entrambi i casi infatti troviamo una donna (Arianna e Deianira) di cui si sono innamorati sia un eroe (Teseo ed Ercole) che un dio (Bacco e Acheloo).

#### *Il Teatro verde*

All'incrocio tra i due viali di cipressi, sulla sinistra, troviamo l'ingresso dell'originale Teatro di verzura, progettato sul modello dei teatri all'antica e interamente formato da siepi di bosso, cipresso e da carpini. Ai lati dell'ingresso è collocata una coppia di statue rappresentanti due leoni seduti, dall'aspetto non molto realistico e proporzionato. Entrando all'interno del teatro si trova alla sinistra lo spazio scenico, sul fondo del quale è collocato un grande gruppo scultoreo raffigurante, probabilmente, le due muse della Tragedia (Melpomene) e della Commedia (Talia). A destra, invece, si apre la cavea per il pubblico formata da siepi semicircolari intersecate da tre volate di gra-

dini, delimitata da una spalliera di bosso e cipresso nella quale sono ricavate nove nicchie che ospitano altrettante statue. Queste originariamente dovevano essere disposte secondo uno schema che prevedeva al centro Giove, affiancato simmetricamente da due coppie di putti, quindi due dee, altre due coppie di putti e infine due dei. Questa sequenza è però andata perduta a causa di alcune sostituzioni, confermate dalla presenza di statue di materiale e dimensioni incongruenti.

Attualmente quindi troviamo al centro la statua raffigurante Giove, re degli dei, figura solenne e maestosa, con la corona sul capo e accompagnata dall'aquila, simbolo delle più alte regioni del cielo. Alla sua destra una scultura rappresentante un giovane seminudo con l'attributo della faretra, probabilmente Apollo, che è stato sostituito ai due putti originari; quindi la statua raffigurante Cerere, dea della terra e dell'agricoltura, che porta sul capo una corona di fiori e in mano un mazzo di spighe; segue una coppia di putti scherzosi e infine la statua di Mercurio, il messaggero degli dei, che porta un copricapo alato e un paio di ali ai piedi. Alla sinistra di Giove invece troviamo due putti scherzosi, quindi la statua della moglie Giunone, regina degli dei e simbolo della fedeltà coniugale, rappresentata con il pavone, animale a lei sacro, che con la sua coda tempestata da mille "occhi" rappresentava il cielo stellato; segue un'altra coppia di putti e infine una scultura sostituita all'originale, che ritrae un bel giovane con i fianchi cinti da un drappo di stoffa e una fascia sulla fronte. Esternamente al teatro è collocata una statua che reca sul basamento la scritta Teseo, ma che molto probabilmente è stata scambiata con quella di Minerva; presenta infatti li-

neamenti tipicamente femminili ed è armata di elmo, scudo e calzari, mentre il busto è scoperto. Vicino a quest'ultima si trova un basamento, privo della relativa scultura.

### *Il Belvedere*

Proseguendo il viale di cipressi si arriva al Belvedere, posto nel punto più alto del giardino: si tratta di una torretta a pianta ottagonale, circonscritta da una scalea che, partendo a rampa unica, si biforca per avvolgerne i fianchi. Ai lati della prima rampa della scalea sono collocate due statue. A sinistra è raffigurato un uomo in età virile, in posizione composta e greve, con una lunga tunica e il capo cinto da una corona di foglie, che regge in mano un grosso tomo; probabilmente personifica la virtù della Sapienza, o dell'Intelletto. A destra è collocata una scultura che rappresenta un giovane uomo cinto da una corona di fronde, che tiene nelle mani una ricca cornucopia; si tratta probabilmente dell'allegoria di Abbondanza<sup>7</sup>. Al centro, in una nicchia scavata nella torretta, è inserita una statua che raffigura una donna nobilmente vestita, coronata di alloro, con una melagrana e un fascio di frecce legato sulla sommità da un nastro<sup>8</sup>; tutti attributi della virtù della Concordia<sup>9</sup>. Sulla balaustra alla sommità della torretta dovevano essere collocate otto piccole statue, una per ogni vertice. Attualmente ne rimangono quattro, mentre due, cadute, sono state ricollocate in altro luogo; le quattro restanti sono figure di putti, che possiedono diversi attributi: il primo ha sul capo una corona d'alloro, ai piedi un'anfora da cui sgorga acqua e tra le mani una pianta a stelo lungo, potrebbe quindi rappresentare l'allegoria della fertilità della terra; il secondo è appoggiato a un ceppo, e

tiene tra le mani un mazzo di fiori e frutti, simbolo di abbondanza; il terzo indossa un mantello e un particolare copricapo e tiene in mano un vasetto contenente una fiammella; il quarto, coperto solo da un drappo di stoffa, tiene in mano una coroncina d'alloro, simbolo di vittoria.

Il Belvedere racchiude quindi con la sua decorazione scultorea un insieme di allegorie di virtù, probabil-

mente quelle rappresentative della famiglia Rizzardi; da qui l'intento di mostrarle, trasformate intellettualmente in opere scultoree, nel punto più alto e scenografico del giardino.

La campagna fotografica è stata realizzata da Francesca Santoni.

## NOTE

1 Si veda *La villa nel Veronese*, a cura di G.F. Viviani, Verona 1975, p. 450.

2 A. SANDRINI, *Tra formale e pittoresco: il giardino Rizzardi a Pojega di Negrar*, «Annuario Storico della Valpolicella», 1997-1998, pp. 213-242.

3 I quattro disegni di Luigi Trezza sono conservati in Biblioteca Civica di Verona, ms 1784 cc. 16, 17, 27, 41. Riproducono rispettivamente i progetti del «Belvedere eseguito nella sommità dello stradone montuoso» (1783), del «Tempio di muro ... nel mezzo di un bosco artificiale» (1783), del «Teatro a similitudine degli antichi che si sta attualmente costruendo di terra e di muri verdi» (1786) e del «Laghetto, e suo recinto di muri verdi con altre adiacenze» (1791).

4 Tesi avvalorata anche dal materiale di cui sono costitui-

ti, il conglomerato cementizio, che non esisteva all'epoca della realizzazione del complesso.

5 Cfr. F. RAMORINO, *Mitologia classica illustrata*, Milano 1897, testo e illustrazione sull'allegoria dell'Acqua, s.v.

6 Curiosamente, il mito racconta che le ninfe Neiadi raccolsero il corno strappato ad Acheloo e lo trasformarono nella celebre cornucopia.

7 È meno credibile che la statua rappresenti l'allegoria di Fortuna, in quanto non presenta gli occhi bendati.

8 Quest'ultimo simbolo sta a significare che la moltitudine degli animi, unita dall'amore e dalla sincerità, difficilmente si divide.

9 Cfr. RAMORINO, *Mitologia classica illustrata...: testo e illustrazione sull'allegoria della Concordia*, s.v.

.....  
**APPENDICE**

**ELENCO DELLE SCULTURE PRESENTI NEL GIARDINO  
 DI VILLA POIEGA-RIZZARDI**

**GRUPPO BS: Boschetto**

La presenza di quattro sculture raffiguranti animali all'interno del Boschetto ne accentua il carattere di "selva oscura e misteriosa".

BS01. Figura di pantera in pietra calcarea nummulitica abbastanza tenace, del tipo noto come pietra d'Avesa o di Quinzano, inserita all'interno del Boschetto insieme ad altre tre fiere. L'animale è ritratto in movimento, la testa voltata quasi ad annusare l'aria. Lo stato di conservazione è discreto. Dimensioni cm 85x45.

BS02. Figura di lupo, in pietra calcarea nummulitica abbastanza tenace. La posizione dell'animale è ferma, con la schiena inarcata e la bocca aperta. Il pelo è lungo e folto. Lo stato di conservazione è discreto. Dimensioni cm 90x45.

BS03. Figura di fiera, in pietra calcarea nummulitica abbastanza tenace, di natura non ben identificabile, ritratta in movimento. Presenta diverse patologie di degrado. Dimensioni cm 80x45.

BS04. Figura di fiera, in pietra calcarea nummulitica abbastanza tenace, di natura non ben identificabile, ritratta in posizione aggressiva, con il posteriore sollevato, le zampe anteriori e il muso a terra e le fauci aperte. Presenta diverse patologie di degrado. Dimensioni cm 80x45.

**GRUPPO BV: Belvedere**

Le sculture costituiscono parte integrante del Belvedere, che è infatti strutturato per accoglierne undici, le tre più grandi alla base e le altre otto ai vertici della balaustra sommitale.

BV01. Opera scolpita da Pietro Muttoni in pietra calcarea nummulitica tenera, posta all'ingresso del Belvedere; rappresenta un'allegoria della Sapienza, personificata da una figura di uomo in età virile con lunga tunica e col capo cinto da una corona di foglie, che regge in mano un

grosso tomo. La posa dell'uomo è composta, greve, stabile. La scultura presenta risarciture in malta cementizia e degrado superficiale. Dimensioni cm 180x80.

BV02. Opera scolpita da Pietro Muttoni in pietra calcarea nummulitica tenera, posta all'ingresso del Belvedere; rappresenta l'allegoria di Abbondanza. Tiene infatti nelle mani una ricca cornucopia, e il capo è cinto da una corona di fronde. Il degrado delle superfici è abbastanza accentuato. Dimensioni cm 180x80.

BV03. La statua, scolpita da Pietro Muttoni, è posta come sfondo della scalinata centrale. In pietra calcarea nummulitica abbastanza tenace, rappresenta l'allegoria di Concordia, figura femminile nobilmente vestita, coronata di alloro, con una melagrana e un fascio di frecce legato in cima con un nastro bianco. Presenta diverse mancanze e stuccature. Dimensioni cm 170x70.

BV04. Opera in pietra calcarea molto tenera e ricca di fossili, raffigurante un putto che indossa un particolare copricapo e un drappo di stoffa sui fianchi. È stata trovata in pezzi alla base della balaustra su cui era posta e ha subito una consistente perdita di materiale.

BV05. Figura di putto cinto da corona d'alloro in pietra calcarea tenera con molte inclusioni organiche, posizionata sulla balaustra del belvedere; ai piedi presenta un'anfora da cui sgorga acqua e stringe tra le mani una pianta a stelo lungo. Potrebbe quindi rappresentare l'allegoria della fertilità della terra. Lo stato di conservazione è precario. Dimensioni cm 90x35.

BV06. La scultura in pietra calcarea molto tenera e ricca di fossili, raffigurante un putto, è stata trovata in pezzi alla base della balaustra su cui era posta e ha subito una consistente perdita di materiale.

BV07. Figura di putto in pietra calcarea tenera con molte inclusioni organiche, posizionata sulla balaustra del Belvedere. È appoggiata a un ceppo e tiene tra le mani un mazzo di fiori e frutta. Potrebbe rappresentare l'allegoria dell'Abbondanza. La statua presenta un avanzato stato di degrado. Dimensioni cm 90x35.

bv08. Figura di putto in pietra calcarea tenera con molte inclusioni organiche, posizionata sulla balaustra del Belvedere. Indossa un mantello e un particolare copricapo e regge in mano un vasetto contenente forse una fiammella. Presenta un evidente degrado legato anche alla natura molto tenera e porosa del materiale di cui è costituita. Dimensioni cm 90x35.

bv09. Figura di putto in pietra calcarea tenera con molte inclusioni organiche, posizionata sulla balaustra del Belvedere. È coperto solo da un drappo di stoffa e tiene in mano una coroncina d'alloro. Presenta un avanzato stato di degrado legato anche alla natura molto tenera e porosa del materiale di cui è costituita. Dimensioni cm 90x38.

#### GRUPPO CO: Cortile anteriore

All'ingresso principale della villa, a livello del piano terreno si incontrano due sculture: un grosso cane simbolicamente a guardia della proprietà e una fontana.

co01. Mascherone in pietra abbastanza dura, probabilmente Biancone, sovrastante una fontanella in marmo, raffigurante un volto di uomo barbuto, cinto da corona d'alloro. È l'ultima delle tre fontane che, partendo dal Ninfeo, convogliano l'acqua alla quota del piano terra della villa. Lo stato di conservazione è abbastanza buono. Dimensione cm 52x40.

co02. Imponente figura di cane sdraiato con collare a borchie, simbolicamente a guardia dell'ingresso della villa, in conglomerato cementizio. Inserito nel complesso almeno un secolo dopo la realizzazione del giardino. Lo stato di conservazione è buono. Dimensioni cm 75x180.

#### GRUPPO CR: Viale dei carpini

Al termine dell'asse prospettico formato dal viale di carpini si colloca un gruppo scultoreo formato da quattro opere, disposte simmetricamente.

cr01. Scultura in calcare tenero, del tipo noto come pietra di Avesa o di Quinzano, con molte inclusioni organiche, collocata in un'edera arborea al termine dell'asse prospet-

tico. Rappresenta un uomo in età virile accompagnato da un giovinetto seduto, con una pelle di leone. Potrebbe trattarsi del giovane Bacco col tutore Silene, oppure del giovane Ercole. Lo stato del degrado è particolarmente avanzato. Dimensioni cm 190x100.

cr02. Scultura in calcare tenero con molte inclusioni organiche. Rappresenta Teseo, eroe ateniese noto per l'uccisione del Minotauro e per l'amore con Arianna, armato di elmo, scudo e corazza, insieme a un piccolo satiro. Le condizioni di conservazione sono precarie. Dimensioni cm 160x80.

cr03. Scultura in calcare tenero ricco di inclusioni organiche rappresentante Deianira, giovane compagna di Ercole, nell'atto di togliersi la vita. Il degrado della statua è molto avanzato. Dimensioni cm 170x60.

cr04. Scultura in calcare tenero ricco di inclusioni organiche rappresentante Acheloo, dio dell'omonimo fiume, con ai piedi l'anfora da cui esce l'acqua e con le corna, che simboleggiano la sua trasformazione in toro durante la lotta con Ercole per l'amore di Deianira. Lo stato di degrado è consistente e vi sono molte mancanze. Dimensioni cm 185x65.

#### GRUPPO GS: Giardino segreto

All'interno di questo giardino all'italiana di forma triangolare vi sono sculture che uniscono il tema dell'acqua (fontane) a quello mitologico.

gs01. Mascherone in pietra compatta, probabilmente Biancone, che sovrasta la vasca ai piedi del Ninfeo. Rappresenta il volto di un uomo barbuto e convoglia l'acqua dal ninfeo al centro del giardino segreto. Le condizioni di conservazione sono buone. Dimensioni cm 60x40.

gs02. Scultura in calcare tenero ricco di inclusioni organiche, posta nella parte alta del Giardino segreto. Rappresenta una fanciulla con una corta tunica e un fascio di frecce, appoggiata a un ceppo. Probabilmente si tratta di una Ninfa, compagna di caccia di Diana. Le condizioni di conservazione della scultura sono precarie. Dimensioni cm 135x50.





gs03. Figura in calcare tenero ricco di inclusioni organiche, rappresentante una fanciulla vestita con tunica, calzari e un fascio di frecce tra le mani. Si tratta probabilmente della dea Diana. Lo stato di conservazione è precario. Dimensioni cm 135x50.

gs04. Mascherone in calcare compatto, probabilmente Biancone, sovrastante la vasca al centro del giardino segreto. Rappresenta il volto di un uomo barbuto. Raccoglie le acque che arrivano dal Ninfeo e le convoglia alle vasche sottostanti. Le condizioni di conservazione sono buone. Dimensioni cm 55x40.

gs05. Scultura in calcare tenero con molte inclusioni organiche. Rappresenta un giovane cinto alla vita da un drappo di stoffa, che tiene nella mano destra un bastone, particolare che può farlo associare alla figura di Adone. Lo stato di conservazione è molto precario. Dimensioni cm 130x50.

gs06. Scultura in pietra calcarea chiara abbastanza dura, probabilmente Verdello, inserita in una fontana ovale. Raffigura un piccolo tritone sdraiato, dalla cui bocca sgorga uno zampillo d'acqua. La superficie è poco leggibile a causa della patina. Dimensioni cm 50x75.

gs07. Scultura in pietra calcarea chiara abbastanza dura, probabilmente Verdello, inserita in una fontana ovale. Raffigura un piccolo tritone sdraiato, dalla cui bocca sgorga uno zampillo d'acqua. È simmetrica alla precedente. La superficie è poco leggibile a causa della patina. Dimensioni cm 56x75.

gs08. La scultura, in calcare tenero con molte inclusioni organiche, ritrae Venere, che indossa una veste drappeggiata con corpetto, insieme ad Amore. Il degrado della statua è piuttosto avanzato. Dimensioni cm 140x60.

#### GRUPPO NF: Ninfeo

All'interno del Ninfeo, struttura scenografica di concrezioni costituita da un nicchione a esedra con vasca affiancata da due aperture ad arco, sono presenti due sculture: la divinità di Fiume e la statua raffigurante Atteone.

NF01. Scultura in pietra calcarea tenera nummulitica posta nella vasca centrale, rappresenta una divinità di Fiume in posizione semisdraiata, coperta da un drappeggio increspato e mutila della testa originale, sostituita con un elemento incoerente. Il degrado della superficie è aggravato dalla presenza continua di acqua. Dimensioni cm 100x120.

NF02. Scultura in calcare tenero nummulitico noto come pietra d'Avesa o di Quinzano, mutila della testa, che rappresenta Atteone, abilissimo cacciatore ucciso dai cani di Diana. Il degrado della statua è molto avanzato. La testa, distaccata e fratturata, è ricoverata in loco. Dimensioni cm 120x55.

#### GRUPPO PR: Parterre

Si tratta di un giardino formale scandito da siepi e fontane, disegnato attorno al viale che conduce dalla villa al Viale di carpini. Sulla destra, una scalinata a doppia rampa conduce alla zona del Laghetto ovale (o Peschiera).

PR01. Scultura in calcare tenero nummulitico del tipo noto come pietra d'Avesa o di Quinzano rappresentante un putto coperto da un drappo morbido e ondeggiante. Posto su di un basamento decorato, fa da spalla ai gradini che conducono al viale di carpini. La superficie è difficilmente leggibile a causa del consistente degrado. Dimensioni cm 90x40.

PR02. Scultura in calcare tenero nummulitico rappresentante un putto coperto da un drappo di stoffa che tiene nella mano destra un uccellino. Posto su di un basamento decorato, fa da spalla ai gradini che conducono al Viale di carpini. La superficie è difficilmente leggibile a causa del consistente degrado. Dimensioni cm 85x30.

PR03. Scultura in calcare tenero nummulitico posta all'ingresso della scalinata che dal Parterre conduce alla Peschiera. Rappresenta un giovane uomo con abiti e acconciatura tipici dell'epoca di realizzazione del giardino. Suona un flauto di Pan e, curiosamente, indossa il cappello con fiori della dama alla sua destra. Lo stato di conservazione è abbastanza buono. Dimensioni cm 115x50.



PRO4. Scultura in calcare tenero nummulitico posta all'ingresso della scalinata che dal Parterre conduce alla Peschiera. Rappresenta una giovane dama con abiti e acconciatura tipici dell'epoca di realizzazione del giardino. Indossa il cappello maschile del giovane alla sua sinistra, con cui ha fatto uno scambio scherzoso. Lo stato di conservazione è abbastanza buono. Dimensioni cm 110x50.

PRO5. Figura di putto in calcare tenero nummulitico, posta sul muro della balaustra che separa il Parterre dalla Peschiera. È cinto da un drappo di stoffa e tiene nella mano sinistra un fascio legato con un nastro. La testa, distaccata, è stata ricostruita. Lo stato di conservazione è precario. Dimensioni cm 87x35.

PRO6. Figura di putto in calcare tenero nummulitico, posta sul muro della balaustra che separa il Parterre dalla Peschiera. È cinto da un drappo di stoffa e tiene in mano un disco tondo, forse un tamburello. Il degrado superficiale è piuttosto avanzato. Dimensioni cm 75x35.

PRO7. La scultura, in calcare tenero nummulitico, si trova all'interno di una siepe. Rappresenta un putto cinto da un drappo di stoffa che tiene nella mano destra uno strumento musicale: potrebbe trattarsi di un piatto oppure di un tamburello. Il degrado superficiale è piuttosto rilevante. Dimensioni h cm 35.

PRO8. La scultura in calcare tenero nummulitico, posta sul muretto a esedra prospiciente la villa, rappresenta una figura di putto coperto da un drappo, la cui mano destra è nell'atto di reggere un oggetto che è andato perduto. Le condizioni generali della statua sono discrete. Dimensioni cm 85x35.

PRO9. La scultura in calcare tenero nummulitico rappresenta un grosso cane, seduto all'ingresso del Parterre, di fronte al prospetto interno della villa. Sul collare compare la scritta C AR, che probabilmente allude al mitologico cane Argo. Presenta evidenti mancanze, distacchi e stuccature oltre a un consistente degrado superficiale. Dimensioni cm 80x40.

PRO10. La scultura in calcare tenero nummulitico rappre-

senta un grosso cane, seduto all'ingresso del Parterre, di fronte al prospetto interno della villa. Sul collare compare la scritta C AR, che probabilmente allude al mitologico cane Argo. Presenta evidenti mancanze, oltre a un consistente degrado superficiale. Dimensioni cm 77x40.

PRO11. La scultura in calcare tenero nummulitico, posta sul muretto a esedra prospiciente la villa, rappresenta una figura di putto privo di vestiti, che tiene in mano uno scudo. Le condizioni di conservazione della statua sono precarie. Dimensioni cm 85x50.

#### GRUPPO PS: Peschiera

La Peschiera è costituita da un laghetto ovale al cui centro vi è una composizione scultorea, circondato da "muri" di alloro, che formano gallerie, nicchie e un'esedra in cui è posizionata un'altra statua.

PS01. La statua in calcare tenero nummulitico del tipo noto come pietra d'Avesa o di Quinzano rappresenta una donna vestita elegantemente, col capo cinto d'alloro, che tiene in mano un libro aperto. Potrebbe trattarsi dell'allegoria di Sapienza. La superficie della scultura è gravemente danneggiata e si riscontrano diverse mancanze e fessurazioni. Dimensioni cm 140x60.

PS02. La composizione scultorea in calcare tenero nummulitico rappresenta l'Acqua, personificata da una giovane donna seduta su uno scoglio, con un'anfora da cui sgorga l'acqua, circondata da delfini, putti e tritoni. Il degrado superficiale è accentuato dalla costante presenza di acqua. Vi sono consistenti mancanze e stuccature in malta cementizia.

#### GRUPPO RT: Rotonda o Tempietto

Al centro del Boschetto si incontra la Rotonda o Tempietto, architettura rivestita di applicazioni calcaree, quali spugne e stalattiti. L'interno del tempio è scandito da un ordine architettonico classico ottenuto mediante filari di ciottoli di fiume, che incornicia l'alternanza dei quattro accessi e delle quattro nicchie che ospitano statue classiche.



RT01. Scultura di Pietro Muttoni in pietra calcarea nummulitica tenera, abbastanza tenace, del tipo noto come pietra d'Avesa o di Quinzano che rappresenta Diana accompagnata da un cane e da una pecora. La dea porta la mezzaluna crescente sul capo. Simbolo di castità e protettrice delle fanciulle, si contrappone a Venere, dea dell'amore carnale. Mostra residui di coloritura e si presenta in buono stato di conservazione. Dimensioni cm 180x100.

RT02. Scultura di Pietro Muttoni in pietra calcarea tenera nummulitica abbastanza tenace che rappresenta Ercole coi simboli del leone sottomesso e della clava. Eroe per eccellenza, simbolo di forza e coraggio, si contrappone ad Apollo, simbolo di forza divina e armonia. Mostra residui di coloritura e si presenta in buono stato di conservazione. Dimensioni cm 190x90.

RT03. Scultura di Pietro Muttoni in pietra calcarea tenera nummulitica abbastanza tenace che rappresenta Venere nuda con due colombe, il ramo di mirto e una rete sulla spalla, tutti simboli dell'amore carnale. Si contrappone a Diana, dea della castità. Mostra residui di coloritura e si presenta in buono stato di conservazione. Dimensioni cm 185x100.

RT04. La scultura di Pietro Muttoni, in pietra calcarea tenera nummulitica abbastanza tenace, rappresenta Apollo, dio del Sole e della musica, con la faretra sulle spalle e ai piedi il pitone ucciso. È rappresentato nella piena giovinezza, simbolo di forza, bellezza e virtù. Si contrappone a Ercole, simbolo di forza brutta. Mostra residui di coloritura e si presenta in buono stato di conservazione. Dimensioni cm 175x100.

#### GRUPPO SC: Scalinata

La Scalinata che scende al Laghetto è dominata dalla statua che rappresenta Nettuno, dio del mare. All'estremità superiore della Scalinata sono sdraiati due leoni; incoerenti con il contesto, probabilmente sono stati collocati in questo luogo successivamente alla realizzazione del giardino.

SC01. Figura di leone in conglomerato cementizio,

sdraiata all'estremità della Scalinata che dalla Peschiera conduce alla statua del dio Nettuno. Essendo realizzata in conglomerato cementizio, si ipotizza che sia stata collocata in loco successivamente alla realizzazione del giardino. Lo stato di conservazione è discreto. Dimensioni cm 45x100.

SC02. Figura di leone in conglomerato cementizio, sdraiata all'estremità della Scalinata che dalla Peschiera conduce alla statua del dio Nettuno. Essendo realizzata in conglomerato cementizio, si ipotizza che sia stata collocata in loco successivamente alla realizzazione del giardino. Presenta un degrado più accentuato rispetto alla scultura gemella alla sua sinistra. Dimensioni cm 48x100.

SC03. Scultura in pietra calcarea tenera nummulitica del tipo noto come pietra d'Avesa o di Quinzano, che conclude l'asse della Scalinata che porta alla Peschiera. Rappresenta Nettuno, dio del mare, col capo coronato, capelli e barba fluenti e sovrastante un delfino. Presenta notevoli mancanze, fratture, stuccature, degrado superficiale. Dimensioni cm 175x80.

#### GRUPPO TV: Teatro di verzura

All'incrocio tra i due viali di cipressi, sulla sinistra, troviamo l'ingresso dell'originale Teatro di verzura, progettato sul modello dei teatri all'antica e interamente formato da siepi di bosso, cipresso e da carpini animati dalla presenza di statue e gruppi scultorei.

TV01. Scultura in pietra calcarea tenera nummulitica del tipo noto come pietra d'Avesa o di Quinzano, abbastanza tenace, situata all'ingresso del Teatro, che rappresenta un leone seduto. Le condizioni di conservazione sono discrete. Dimensioni cm 142x60.

TV02. Scultura in pietra calcarea tenera nummulitica del tipo noto come pietra d'Avesa o di Quinzano, abbastanza tenace, situata all'ingresso del Teatro, che rappresenta un leone seduto. Le condizioni di conservazione sono discrete. Dimensioni cm 143x70.

TV03. Opera scolpita da Pietro Muttoni, in pietra calcarea tenera nummulitica del tipo noto come pietra d'Avesa o



di Quinzano, abbastanza tenace. Rappresenta il dio Mercurio, messaggero alato di Giove e degli dèi, con copricapo alato e ali ai piedi. È posto su di un basamento classico scanalato. Lo stato di conservazione è discreto, anche se risente molto degli attacchi biologici. Dimensioni cm 160x70.

tv04. Opera scolpita da Pietro Muttoni, in pietra calcarea tenera nummulitica abbastanza tenace. Rappresenta due putti allegri e scherzosi, cinti da un drappo di stoffa ai fianchi, posti su di un basamento esagonale con decorazione floreale. Lo stato di degrado è piuttosto avanzato. Dimensioni cm 115x75.

tv05. Statua scolpita da Pietro Muttoni, in pietra calcarea tenera nummulitica abbastanza tenace. Rappresenta una donna che porta sul capo una corona di fiori e in mano un mazzo di spighe, riconducibile a Cerere, dea dell'agricoltura, o alla corrispondente dea italica Flora. È posta su di un basamento classico scanalato. Lo stato di conservazione è discreto anche se risente di un attacco biologico superficiale e di alcune mancanze. Dimensioni cm 160x70.

tv06. Statua in pietra calcarea tenera molto friabile, sembra sostituita all'originale che doveva rappresentare due putti. Il giovane seminudo con faretra, posto su di un basamento esagonale con decorazione floreale, dovrebbe essere il dio Apollo. Il degrado della scultura è avanzato, con una presenza consistente di muschi e licheni e la quasi totale mancanza delle gambe. Dimensioni cm 145x60.

tv07. La scultura centrale dell'emiciclo, scolpita da Pietro Muttoni, rappresenta Giove, il re degli dei, con la corona e l'aquila, simbolo delle alte regioni del cielo. È in pietra calcarea tenera nummulitica abbastanza tenace ed è posta su di un basamento classico scanalato. La conservazione è discreta, anche se presenta attacco biologico, alcune mancanze e l'errata ricomposizione del braccio destro, in posizione innaturale. Dimensione cm 165x90.

tv08. Opera scolpita da Pietro Muttoni, in pietra calcarea tenera nummulitica abbastanza tenace. Rappresenta due putti allegri e scherzosi, cinti da un drappo di stoffa ai fianchi, posti su di un basamento esagonale con decorazio-

ne floreale. Risente di un consistente attacco biologico e di alcune mancanze. Dimensioni cm 115x75.

tv09. Statua scolpita da Pietro Muttoni, in pietra calcarea tenera nummulitica abbastanza tenace. Ritrae Giunone, regina degli dei, con il pavone sacro, che con la sua coda tempestata da mille "occhi" rappresentava il cielo stellato. È posta su di un basamento classico scanalato. Lo stato di conservazione è discreto, anche se risente dell'attacco biologico e presenta alcune piccole mancanze. Dimensioni cm 160x65.

tv10. Opera scolpita da Pietro Muttoni, in pietra calcarea tenera nummulitica abbastanza tenace. Rappresenta due putti allegri e scherzosi, cinti da un drappo di stoffa ai fianchi, posti su di un basamento esagonale con decorazione floreale. Lo stato di conservazione è discreto, anche se risente di un consistente attacco biologico e di alcune mancanze. Dimensioni cm 115x70.

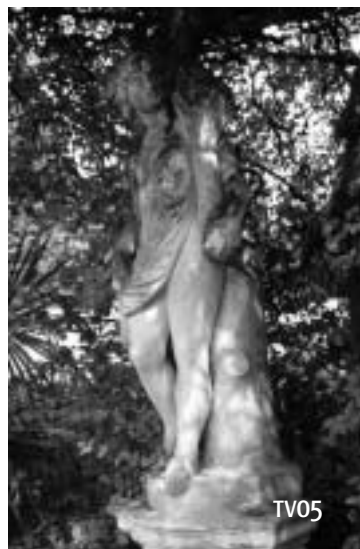
tv11. Statua in pietra calcarea tenera molto friabile, sembra sostituita all'originale anche a causa della diversità del materiale che costituisce la scultura da quello del basamento. Rappresenta un bel giovane, forse Adone, con i fianchi cinti da un drappo e una fascia sulla fronte, posto su di un basamento classico con scanalature. Lo stato di degrado è molto avanzato, aggravato dai rappezzi in malta cementizia. Dimensioni cm 170x65.

tv12. La scultura, dai tipici connotati femminili, reca sul basamento la scritta Teseo ma più verosimilmente rappresenta Minerva, ritratta con i calzari, lo scudo e l'elmo sul capo. La statua, in pietra calcarea tenera nummulitica del tipo noto come pietra d'Avesa o di Quinzano, è interessata da patina biologica, muschi e licheni e presenta diverse mancanze e fratturazioni. Dimensioni cm 170x80.

tv13. Basamento classico in pietra calcarea tenera abbastanza tenace, con scanalature, simile a quello che si trova nella nicchia arborea della Peschiera. Sosteneva una scultura, probabilmente due putti come quelli che si trovano nell'emiciclo del teatro.

tv14. Gruppo scultoreo scolpito da Pietro Muttoni, in





pietra calcarea tenera nummulitica abbastanza tenace. Posto sullo sfondo del palcoscenico, rappresenta Melpomene, musa della Tragedia e Talia, musa della Commedia, poste

su di un basamento con festoni. Presenta attacchi biologici e diverse mancanze. Alla base vi è un'ampia fessurazione. Dimensioni cm 170x115.